

*Item*, esser ritornà. l' orator di Milan, andoe a esso re, et va a Milan a dir al ducha che a meza quaresima debbi venir in persona over mandar uno per so nome, che vol far dieta. Et eri esser passà da Roverè un' orator dil re di Napoli, va a le parte superior con cavalli 16 et cariazi, non à voluto alozar in la terra ma di fuora, nè mostrò buona ciera. Et da poi disnar hessendo il pregadi reduto vene.

*Dil dito, di 24.* Come per el consejo di Yspurch era sta scripto una lettera a misier Martin da Lodrom, che non havendo voluto star a la trieva fata per lo episcopo di Cuora fin San Zuane, alcuni agnolini e sguizari la havia rota, et però li facea comandamento *sub poena privationis* che zuoba proxima sii in persona o mandi messo con comission li, per far una dieta acciò si habi a proveder, et che quello sarà seguito aviserà. Et per nostri vien da Maran, si ha: sguizari aver morti de li regi 1000, tutavia si fa provision per alemani, ma sono mal contenti. Et a Bolzam sono sta cargati do passavolanti e mandati a le parte superior, et si dice tal guerra è mossa mediante l' ajuto di la Signoria nostra. *Item*, esso podestà aricorda quella forteza star mal, voria fusse compita etc. Et fo per collegio scritto ai rectori di Verona dovesseno mandar a compir.

*Di Axola di sier Piero Lombardo proveditor, di 16.* Zercha la fabrica di la terra, che non si siegue et sta mal cussi. Et poi per lettere di 21 scrive: il ducha di Milan richiese il marchexe di Mantoa mand contra il conte, el qual rispose non voler mandar *solum* 100 ballesrieri; et *etiam* Piero Brazadello scrisse in conformità.

*Di Pisa di proveditori, di 18 in zifra.* Venute hessendo pregadi suso; ma per un' altra sier Domenego Malipiero solo scrisse la calamità di galioti, sollicita sia mandato sier Simon Guoro, avisa il scampar di 100 fanti, e le zente et stratioti non pol più durar.

*Da Napoli di sier Francesco Morexini dotor orator nostro, o per dir meglio da Lanzano di 11 et 13.* Come quasi vete do nostri navillii mal capitar 190 per fortuna in quelle aque, uno di quali era di sier Francesco Sagredo. *Item*, la maestà dil re, che ivi si atrovava, voleva conzar il muolo, et trazer ducati 12 milia dil regno, et à abuto da asculani peze 40 di panno val ducati 400, da Fermo ducati 300, si chè de li intorno trazerà ditti ducati 12 milia; et ha visto la rocha fe' far il padre, la vol riconzar; aspeta risposta da la Signoria nostra et poi anderà a Napoli; non si vol lasar trovar di li via, per esser a la disprovista. *Item*, à aviso di Franza, el suo orator va

di longo a la corte, et monsignor di Clarius è tornato a la corte. Il ducha di Savoja ajuta la fiola non toja il ducha di Valentinoes, et sta mal contento et dite noze non è per seguir. Et che l' cardinal San Piero *in Vincula* andò da esso ducha, qual lo fece aspetar. *Item*, esso nostro orator fu a cena con soa maestà, l' orator di Milan et l' agente dil cardinal Ascanio, rasonono dil principe di Salerno esser morto, et comè li fece guerra et il re vol andar a cao di Otranto, e prima a Manfredonia overo a Napoli, non sa che far ancora. *Item*, li disse di quel homo di la raina vecchia, qual era sta retenuto per maran a Monopoli.

Da poi disnar fo pregadi. Vene lettere di sier Jacomo Venier da Castel Delze, di 22: come el conte di Pitiano era zonto li nel suo alozamento, contra dil qual andoe. Et ricevute lettere di la Signoria in materia di la liga. Per una andava a sier Piero Marzello a Bibiena, et poi disnar fu col conte, qual reduti in consulto zurono tutti sacramento tenir secreta la liberation. Et disse el conte bisognava 7000 fanti, zoè vol 1000 fanti con le zente di la signoria di Faenza et Meleagro da Forli vadino a Maradi per divertir, et 2000 fanti con cavalli 500 a la volta di Bagno con uno capo. Terzio restar lui qui con 4000 fanti et spingersi avanti a socorer Bibiena, et voria aspetar la persona dil ducha d' Urbini. Et lui proveditor disse non era tempo di aspetar; et sono rimasti in conclusion di haver più fanti si pol, et saper si Bibiena pol aspetar o no, et da matina *iterum* ridursi in consulto. Et mandoe lettere abute da Bibiena, le qual per esser in zifra non fono lete, et dicea il mandarli soccorso importava, et non era tempo d' indusiar. In questo pregadi, per nui savii ai ordeni fono poste in bona gracia do galie al viazo di Aquamorta, con don di ducati 3500 per galia, zoè ducati 2000 di acresimenti, et ducati 1000 di proveditori sora il regno di Cipro, et ducati 500 di dieci ofici, et libro de Bernardin Spiron. Ave 4 di no, e tutto il consejo di la parte. Et era anni 4 che galie di Aquemorte non erano andate.

*Item*, fo messo parte per li consejeri, cai di 40, savii dil consejo, savii di terra ferma, excepto sier Beneto Justiniam che no si volea impazar con savii ai ordeni, che sia revochà la parte dil 1488 zercha i vini di Candia etc. Et altri savii, zoè sier Marchio Trivixan, sier Lodovico Loredan procurator savii dil consejo, sier Marco Zorzi, sier Alvise Venier et Alvixe da Molin savii a terra ferma, vol tal revocation, con questo che le barze forestiere anderano a cargar vino in Candia, debino portar lettere di li soi re over